



## Teatro

## Nevermore, tre scommesse con la morte

ALESSANDRA  
BERNOCCO

**D**ue modi diversi di proporre in scena il rapporto teatro-musica, linguaggio verbale e linguaggio sonoro, parola detta e parola cantata. Ce li offrono due spettacoli in programma a Torino, all'interno della stagione del Teatro Stabile, presentati in successione alla Cavallerizza Reale e a Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri.

Il primo, alla Cavallerizza fino al 15, è la conferma che premia il decennale lavoro dell'Accademia dei Folli: una compagnia nata nel '97 da un piccolo gruppo di attori diplomati alla scuola del Teatro Stabile, diretta da Luca Ronconi, e alcuni musicisti provenienti dal conservatorio e dal Centro Jazz di Torino. Alla base, l'idea condivisa di un teatro "contaminato", in cui la musica non sia mero supporto ma parte integrante della rappresentazione, alla stregua del testo e della regia. Di qui la collaborazione con il Teatro Regio e con lo Stabile, con cui realizza *Gli insospettabili* di Anthony Shaffer e *Kvetch* di Steven Berkoff. Fino a quest'ultimo allestimento per la regia di Carlo Roncaglia, che mette in scena un testo originale scritto appositamente da Emiliano Poddi ed Eric Minetto, due giovani drammaturghi che si confrontano con disincanto maturo, con la cosiddetta "Vecchia Si-

gnora". *Nevermore* il titolo dello spettacolo, che racconta tre partite con la Morte, tre diverse scommesse, tre modi di proporsi all'ultimo passo: il rifiuto ostinato, la resa di chi ha ceduto le armi, e il corteggiamento di chi si sente attratto, nonostante tutto. Ispirato a scrittori come Giovanni Arpino, Cesare Pavese, Edgard Allan Poe, Edgar Lee Master, Wislawa Szymborska, e persino a Woody Allen, con Lorenzo Bartoli, Enrico Dusio, Gianluca Gambino, Sax Nicosia, Francesca Porrini.

Altro progetto, altra impostazione per i *Canti dall'Inferno. Il mare dentro il dolore*, di Ramón Sampedro, più noto al grande pubblico grazie al film *Mare dentro* di Alejandro Amenábar. Però anche qui si parla di morte, e soprattutto si esplora in termini nuovi il rapporto tra il parlato e il canto, quella "terra di mezzo" che sta a cuore a Davide Livermore, regista e interprete insieme a Roberta Cortese e al mezzosoprano Manuela Custer. Tre voci che creano la base musicale, insieme alle elaborazioni sonore di Andrea Chenna, e al salterio di Christine Angele, unico strumento usato in contrasto con la parte elettronica. Limone, Fonderie Teatrali, dal 17 al 23 gennaio.

